



CARI DIRIGENTI,

dopo la (meritata!) pausa estiva torna il nostro appuntamento con le Pillole CSI e ripartiamo con le parole del “nostro” Luigi Gedda che oggi ci sfida a guardare oltre i regolamenti per puntare alla sostanza: lo sportivo CSI si riconosce dai fatti, non dalle parole. Allenare il corpo non serve solo a vincere, ma a forgiare una volontà capace di equilibrio, misura e lealtà. In questa prospettiva, ogni partita diventa una “palestra della coscienza” dove impariamo a gestire le nostre emozioni e a rispettare noi stessi e gli altri. Lo stile non è un accessorio, ma il cuore della nostra testimonianza educativa.

IL CONSIGLIO PRATICO

Istituisce il “Momento della Padronanza” (il nome è solo un suggerimento ;)): Suggerisci ai tuoi dirigenti e allenatori di non premiare solo il risultato tecnico, ma di dare risalto pubblico (anche sui social della società o nello spogliatoio) a un gesto di particolare autocontrollo o lealtà avvenuto in gara (ad esempio, un atleta che ammette un fallo o che mantiene la calma davanti a una provocazione). Sottolineare questi episodi trasforma la “forza con misura” da concetto astratto a valore concreto, rendendo lo stile cristiano un comportamento visibile e contagioso per tutta la comunità. Buon cammino e buona testimonianza a tutti.



LA SOSTANZA DELLO SPORT



TRATTO DA “VIVA LO SPORT”, DI CARMINE DI PINTO,
ED. CVS, P. 46

Gedda insisteva sulla necessità di coltivare uno stile di vita Cristiano che fosse riconoscibile nei comportamenti quotidiani. Lo sportivo si distingue non per ciò che proclama, Ma per come vive: con lealtà, con rispetto, con coraggio. Accanto a queste virtù, Gedda richiamava con forza d'importanza della purezza e della padronanza di sé. Era una dimensione molto concreta, che

nello sport trovava una palestra privilegiata: allenare il corpo significava forgiare la volontà, imparare a frenare gli impulsi, a usare la forza con misura, a custodire la limpidezza e armonia interiore. L'attività fisica, Intesa in questa prospettiva, diventava via di rispetto di sé e di valorizzazione del dono ricevuto, senza mai cadere nell'eccesso.